

e debolezze
ico 3 fosfat
ollerabile.
36-52
se
brooklyn

UFFICII
DIREZIONE e REDAZIONE
Via Roma, già Tolosa, 79
AMMINISTRAZIONE e PUBBLICITÀ
Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo
ABBONAMENTI
Anno L. 8,00 - Semestre L. 4,50
Estero e sostenitori il doppio
Ma numero separato cent. 5
Arretrato cent. 10

La Propaganda

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
avv. Domenico Fioritto
S. Nicandro Garganico

giornale Indicalista

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusiva-
mente presso il nostro ufficio: Piazzetta dei Bianchi
allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:
In cronaca per cent. riga di corpo 7. L. 1,75
In 3° pagina, dopo la firma del giornale, per
ogni riga, o spazio di riga, corpo 7. L. 1,25
In 4° pagina, per ogni riga o spazio di riga
corpo 7, giustificata 12 colonne. L. 0,50
Arrival economici a cent. 5 la parola (minimo L. 1)

Si pubblica ogni settimana

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

I PRIMI FRUTTI DELLA GUERRA LIBICA

La lotta per la casa - Suffragio elettorale a scartamento ridotto - Il proletariato contro la guerra - Il problema delle scuole - Favoritismi e sperperi nel Municipio di Napoli - L'inchiesta sulla magistratura

L'ULTIMA FRODE

Il suffragio... ristretto

Abbiamo già, nell'ultimo numero della *Propaganda*, fatto un breve commento intorno ai risultati del *consenso elettorale* compiuto a Napoli, e non abbiamo nascosta la nostra meraviglia per il modesto numero di cittadini che la Commissione elettorale ha riconosciuto finora degni di esercitare il diritto del voto. La questione, però, ci sembra troppo importante, per poter essere ora trascurata; e ritorniamo volentieri sull'argomento, per dimostrare con più ampi dettagli il nostro pensiero sul modo con cui sono state preparate fra noi le liste dei nuovi elettori.

Un primo rilievo, o una prima osservazione che ogni buon napoletano avrà fatto, nell'appendere che nella nostra città, con il suffragio quasi universale, non vi sono che 80 mila elettori, sarà stato indubbiamente questo: Se a Napoli, con 720 mila abitanti, si ha un tale numero di iscritti nelle liste, con quale criterio queste saranno state compilate nelle altre città, per dare, con una popolazione minore, un numero molto più alto di elettori?

La domanda, come ognuno può constatare, non manca certo di logica; ma la risposta è tutt'altro che difficile. I metodi adottati dalla Commissione elettorale che a Napoli doveva compilare le liste, sono stati tali, che non soltanto la maggior parte degli aventi diritto al voto, ne sono stati esclusi con coscienza di causa; ma quanto anche la stessa ripartizione degli elettori, da una Sezione all'altra, dimostra nel modo più evidente, attraverso quale lavoro disonesto, e a quale manipolazione indecente si è provveduto alla compilazione delle nuove liste.

Quando si osservi soltanto che la Sezione di Vicaria, con centomila abitanti, ha gli stessi iscritti della Sezione Chiaia che conta quasi la metà della popolazione, si ha già la prima documentata prova di ciò che è stato il lavoro espletato dalla *benemerita* Commissione.

Ma vi è altro ancora. Vi sono, per esempio, delle Sezioni dove il suffragio — parrebbe incredibile! — ha lasciato quasi immutato il numero degli iscritti. E fra queste Sezioni, quella che più si distingue, nel mantenimento, può dirsi, della antica circoscrizione elettorale, è... indovinate? San Giuseppe!!

E si capisce bene. All'on. Arlotta, l'incognita del nuovo suffragio incuteva troppe preoccupazioni; il pericolo che gli elettori lavoratori, del suo collegio, dovessero costituire una falange di oppositori alla sua grande personalità, era troppo evidente. Ed allora si è pensato al rimedio: niente allargamento; si lasciò la Sezione con lo stesso numero di iscritti, già sicuri, già *addomesticati*, già *serbi* del grande Enrico; e si premunisce così il *leader* di tutte le criche da ogni possibile *cacciata*!... Invece, nella Sezione Chiaia, troppo evidente, troppo palese era la situazione a cui andava incontro il rubizzo e paffutello signor Maresca, — tenero rampollo, cresciuto sotto la provvida protezione dei signori importanti a Palazzo San Giacomo — costretto a contendere la sua entrata nella politica ai vari avversari che già si preparano a contrastargli il passo. E qui il rimedio è stato l'opposto di quello adottato a San Giuseppe: allargamento, perciò, allargamento completo; quasi come se la Sezione Chiaia, fosse stata, prima del suffragio, la sede unica, privilegiata e tranquilla di tutti gli analfabeti, di tutti i proletari, di tutte le persone che ora soltanto la nuova legge chiama al voto! E come per Chiaia, così per Avvocata.

Ironia della politica: i collegi degli aristocratici definiti i collegi degli... avversari del sillabario! Questo, valga per tutto.

E dopo ciò, domandiamo: quale importanza si può mai riconoscere ai goffi pretesti, alle balorde giustificazioni con cui la compiacente Commissione elettorale ha creduto spiegare lo strano risultato con cui ha chiuso i suoi lavori? Essa ha parlato, o meglio ha fatto parlare da qualche organo più che sospetto, di gente che si è sottratta all'accertamento di domicilio, di poche domande d'iscrizione avanzate dai non aventi diritto di ufficio, di non sappiamo quali e quanti cataclismi intervenuti a rendere più difficile, più laborioso l'intenso lavoro d'iscrizione che essa andava svolgendo. Ma via, che si raccontino ai gozzi queste storielle! Certo non a Napoli soltanto può trovarsi della gente che, nella *visita del guardio*, è capace di intravedere sempre qualche intervento fiscale; più certo ancora, non è nella sola città nostra che si possono trovare delle persone a cui il suffragio allargato preoccupa quanto può preoccupare un cambiamento di repubblica nell'America del Sud, ed infine i guai, le disgrazie, il colera non a Napoli soltanto hanno imperversato, per poter trovare anche in

queste ragioni una possibile spiegazione al numero irrisorio finora riconosciuto di elettori. Ed intanto, i risultati, gli accertamenti, le iscrizioni verificatisi, in tutte le altre città d'Italia, sono lì a mostrare che non è possibile alcun confronto, alcuna correlazione, fra il numero degli aventi diritto al voto, che altrove si è raggiunto, e quello che è riuscito a mettere insieme l'integerrima e onesta Commissione elettorale di Napoli.

Noi vogliamo sperare che, dopo questi nostri rilievi, chiunque si trovi in grado di impedire che una nuova *praffazione* si compia a danno del popolo napoletano, non manchi di intervenire. Si tratta non soltanto di sottrarre la città all'imperio delle vecchie criche elettorali, le quali sanno manipolare le elezioni con metodi che non occorre neppure rievocare; quanto si tratta anche di impedire che venga contestato il diritto di voto a coloro cui la legge oggi consente una partecipazione più diretta, più interessante allo svolgimento della vita politica nel proprio paese.

Il tempo che ancora è concesso, per poter apportare un rimedio alle indecenti manipolazioni perpetrate, è più che breve. E' per questo che occorre agire, senza ritardo, e con il solo proposito di dare a Napoli quel numero di elettori a cui essa ha diritto, come tutte le altre città d'Italia.

Un nuovo inasprimento di pignoni

Un progetto di resistenza legale

E' noto che anche quest'anno, come è ormai consuetudinario, i signori padroni di casa si accingono a perpetrare un nuovo salasso sulla pelle esausta degli inquilini napoletani. Si parla di aumenti del trenta e del quaranta per cento. Sono le prime delizie che ci arreca la bella e gloriosa gesta libica.

Intanto è necessario che la classe proletaria napoletana e tutti coloro — sono la grandissima maggioranza della cittadinanza — che hanno interesse a non vedere compiere impunemente la spoliazione a proprio danno da codesti insaziabili vampiri, si agitano e prendano accordi per un vasto ed efficace movimento di resistenza.

Occorre non lasciar passare la volontà dei sfrattatori del lavoro altrui. Non è ulteriormente possibile che ogni leve inasprimento d'imposte, qualche volta irrisorio, dia ad essi occasione e pretesto di gravare la mano sull'inquilino che deve poi pagare venti volte la maggiore imposta che doveva incidere sul proprietario e non essere riversata sull'inquilino.

Se la borghesia ha voluto la guerra, ne paghi essa le spese. Non è tollerabile che questa le faccia gravare per intero sui meno abbienti, che all'ubriacatura guerrafondaia sono rimasti estranei.

E' necessario, quindi, concrete mezzi idonei per resistere, sia pure con le forme della legalità, a codeste angarie. La legge che la classe dominante ha escogitata a tutela dei propri interessi è tale arma che, se sapientemente e accortamente adoperata, può ferire quegli stessi interessi e riuscire, una volta tanto, utile a difendere quelli delle classi povere.

Ecco pertanto il nostro progetto. Tutti gli inquilini napoletani, — e saranno centomila, forse duecentomila — che verranno in questi giorni richiesti dal loro padrone di casa di un qualsiasi, sia pur lieve, aumento di pignone, nechino il loro consenso, e rifiutando la firma al nuovo contratto, esigano gli atti legali per lo sfratto. Dopo, non si curino di cercare un nuovo alloggio.

E' noto che il locatore per sfrattare il locatario, anche se sia inserita nel contratto di fitto la clausola di rinuncia al congedo, è tenuto a convenire in giudizio il locatario per munirsi del titolo esecutivo indispensabile ad operare l'esecuzione di sfratto nel giorno di scadenza della locazione.

Ma chi si preoccupa della vita dei cittadini? Sono quindici giorni che la officina generatrice non può fornire alla rete la energia sufficiente per garantire tutto il servizio, per cui si tolgono le rimorchie, e si sospende l'esercizio su diverse linee.

Aspettavamo che l'avvocato Taraschi, insieme al tiramole Benassi, avesse protestato; ma le proteste questi signori le riservano soltanto contro i tramvieri.

Per le ultime promozioni circolano gravissime voci di irregolarità e favoritismi nelle promozioni a caporale ed a capo drappello.

Sono stati promossi per merito, chi nessun merito aveva tranne quello di essere protetto dall'Economio Maio, dal signor Guercio, dal comandante Mauro e dal tenente Attanasio.

Il prefetto impressionato dalle voci e per i molti ricorsi ha mandato una riservata al Sindaco invitandolo ad indagare e provvedere.

dagini, che irregolarità e favoritismi sono stati commessi e per essere precisi denunzieremo, con nome e cognome i favoriti ed i loro protettori. Altre voci gravissime abbiamo raccolto ma di cui non possiamo garantire ancora l'autenticità perchè stiamo aspettando altre indagini, rese difficili dalla intimidazione del comande delle guardie che lavora a soffocare il grande scandalo.

Comunque nulla più ci meraviglia. Il casalingo spadroneggia nuovamente a palazzo S. Giacomo e questo non da oggi lo abbiamo denunziato.

Apprendiamo che la prefettura ha vistata la deliberazione relativa alle promozioni.

Il prefetto democratico ha avuto ordine di Roma di cambiare rotta.

Del Carretto-Rodino-Arlotta devono per volontà di Giolitti governare ancora Napoli.

E poi c'è chi mette in dubbio l'amore e l'affetto di Giolitti per Napoli.

L'inchiesta sulla magistratura

Se non è destinata a passare agli archivi, senza infamia e senza lode, l'inchiesta sulla magistratura deve estendersi su tutti gli organi della vita giudiziaria dipendenti dalla Corte di Napoli. Bisogna colpire inesorabilmente i trafficanti della giustizia che, in qualità diverse, si annidano sotto la toga.

Un tempo, per cittadino meridionale la magistratura rappresentava l'unica garanzia nella lotta contro i feudatari, la polizia, il governo, la chiesa e tutti gli altri poteri della classe agiata. Oggi, v'è gente che prende parte al funzionamento della giustizia sotto le grandi ali dell'affarismo usurario e camorristico. Il pubblico ritiene giustamente che non vale la pena ricorrere a magistrati, perchè si è quasi sempre nella certezza di aver torto quando si ha ragione.

Il disservizio dei tram ed il Comune di Napoli

Mentre, nei trams vecchi e sgangherati, guardie oziose e sonnolenti e vecchi e decrepiti fontanieri municipali imparano a diventare crumiri, il disservizio tramviario diviene più cronico e più sistematico. Ogni giorno si lamentano interruzioni di corrente ogni giorno un accidente tramviario manda all'ospedale pacifici cittadini. Si fulmina un palo di sezione, si brucia un cavo, si incendia una vettura, si rompe un freno, si spezza un filo aereo con grave pericolo della incolunità pubblica.

Ma chi si preoccupa della vita dei cittadini? Sono quindici giorni che la officina generatrice non può fornire alla rete la energia sufficiente per garantire tutto il servizio, per cui si tolgono le rimorchie, e si sospende l'esercizio su diverse linee.

Gravi voci d'irregolarità e favoritismi nelle promozioni delle G. M.

Per le ultime promozioni circolano gravissime voci di irregolarità e favoritismi nelle promozioni a caporale ed a capo drappello.

Sono stati promossi per merito, chi nessun merito aveva tranne quello di essere protetto dall'Economio Maio, dal signor Guercio, dal comandante Mauro e dal tenente Attanasio.

Il prefetto impressionato dalle voci e per i molti ricorsi ha mandato una riservata al Sindaco invitandolo ad indagare e provvedere.

dagini, che irregolarità e favoritismi sono stati commessi e per essere precisi denunzieremo, con nome e cognome i favoriti ed i loro protettori. Altre voci gravissime abbiamo raccolto ma di cui non possiamo garantire ancora l'autenticità perchè stiamo aspettando altre indagini, rese difficili dalla intimidazione del comande delle guardie che lavora a soffocare il grande scandalo.

Comunque nulla più ci meraviglia. Il casalingo spadroneggia nuovamente a palazzo S. Giacomo e questo non da oggi lo abbiamo denunziato.

Apprendiamo che la prefettura ha vistata la deliberazione relativa alle promozioni.

Il prefetto democratico ha avuto ordine di Roma di cambiare rotta.

Del Carretto-Rodino-Arlotta devono per volontà di Giolitti governare ancora Napoli.

E poi c'è chi mette in dubbio l'amore e l'affetto di Giolitti per Napoli.

L'inchiesta sulla magistratura

Se non è destinata a passare agli archivi, senza infamia e senza lode, l'inchiesta sulla magistratura deve estendersi su tutti gli organi della vita giudiziaria dipendenti dalla Corte di Napoli. Bisogna colpire inesorabilmente i trafficanti della giustizia che, in qualità diverse, si annidano sotto la toga.

Un tempo, per cittadino meridionale la magistratura rappresentava l'unica garanzia nella lotta contro i feudatari, la polizia, il governo, la chiesa e tutti gli altri poteri della classe agiata. Oggi, v'è gente che prende parte al funzionamento della giustizia sotto le grandi ali dell'affarismo usurario e camorristico. Il pubblico ritiene giustamente che non vale la pena ricorrere a magistrati, perchè si è quasi sempre nella certezza di aver torto quando si ha ragione.

V'è un esercito di conciliatori, di pretori, specie onorari, di giudici e di consiglieri che rendono veramente « più favori che sentenze »; e ciò a danno d'un'onestissima parte della magistratura, che veramente ha ereditata la tradizione *Chapoteleatana*.

Per una difesa dei Magazzini generali

La combriccola da noi denunciata che gestisce i Magazzini Generali, non sappiamo come ed a mezzo di chi, è riuscita a fare pubblicare nell'*Avanti* una sua spondata e menzognera difesa.

Convinti che è stata ingannata la buona fede della redazione dell'organo del partito socialista italiano, riepiloghiamo le nostre accuse non mai smentite.

La Società dei Magazzini Generali di cui sono *magna pars* l'on. Enrico Arlotta e don Achille Minozzi — la cui opera bollò Saredo nella sua poderosa inchiesta — non ha reso per vent'anni i conti, defraudando così il comune e la Camera di Commercio dalla compartecipazione agli utili.

E' stata inadempiente agli obblighi sia derivanti dalla sub concessione, sia per la creazione della sezione esportazione.

Contro Pollac, contro la Camera di Commercio, fino ad ieri mantengola insieme al comune della Società dei Magazzini Generali, non risparmiammo a suo tempo le nostre critiche, anzi ricordiamo che tra gli opposti interessi noi avanzammo la proposta, per la gestione dei Silos, in Ente Autonomo.

Riguardo poi alla contesa giudiziaria per la eterna questione Pollac noi pendente un giudizio ci astenemmo dall'intervenire né interveniamo oggi che la causa dovrà avere ancora il suo epilogo innanzi alla Corte di Appello.

Però dobbiamo smentire i Magazzini Generali che hanno fatto pubblicare che la sentenza del Tribunale fu ad essi favorevole.

Un'una delle tante sentenze da Ponzio Pilato che non soddisfecero né la Camera di Commercio, né lo Stato, né i Magazzini Generali né il Municipio, detta sentenza del Tribunale di Napoli.

In conseguenza del deliberato del congresso di Basilea, relativo all'azione del proletariato europeo in caso si tentasse di scatenare la minacciata guerra, il Sindacato Ferrovieri italiani convocò a comizio i ferrovieri nelle rispettive Città perchè ammonissero in tempo opportuno il governo che essi avrebbero reso vano l'ordine di mobilitazione e che si sarebbero uniti alla solenne protesta europea, contro la guerra.

Infatti il giorno 8 dicembre, quasi nella stessa ora, si tennero imponenti comizi in tutto Italia.

A Napoli, largamento annunziato, si tenne nel cortile della Borsa del Lavoro.

Alle ore 12, oltre 2000 ferrovieri, operai delle officine e personale dei Depositi locomotive e viaggiante, erano presenti.

Presiedeva il ferroviere Fortuna, il quale presentò il primo oratore designato: Arturo Labriola, accolto con un delirio applausi.

Non ci è possibile, accennare nemmeno, alla sua brillante prolusione, sui fenomeni delle razze, sulle ragioni dell'alta finanza europea, densità, religione, nazionalismo ecc. quali fattori preminenti e fatalistici delle guerre.

Chiuso con una calda perorazione al proletariato, ed ai socialisti d'Europa — cui incombe il dovere di spezzare, sia pure col proprio sangue, il pericolo che si compia la più tremenda ecatombe che il mondo abbia mai vista.

Al lavoratori del mare ed ai ferrovieri d'Europa, è più specialmente commesso questo altissimo dovere, di salvare l'umanità, dalle neroniche brame di pochi criminali, che sono ancora a reggere le sorti delle nazioni.

« Si dichiarano avversari convinti e tenaci della guerra stessa come di ogni altro che non abbia per movente e scopo l'emancipazione della classe lavoratrice del giogo politico ed economico e mentre fanno sentire alta la loro protesta. »

« Deliberano di unirsi al restante del proletariato per quell'azione che verrà stabilita allo scopo d'impedire l'attuazione della guerra. »

Nel settantesimo anniversario del compleanno di Pietro Kropotkin

Nel 1873 la polizia di Pietroburgo, messa in sull'avviso che nei sobborghi della capitale un operaio, certo Borodin, teneva di quando in quando delle conferenze ad altri operai spiegando loro la questione sociale e la storia dell'Internazionale, aveva preso disposizioni per l'arresto del propagandista.

Si mettevano in squadrone interi quartieri di operai, si operavano perquisizioni, ma il misterioso sovversivo non se la dava per inteso e continuava l'opera sua.

Nel mese di maggio 1874 gli misero finalmente le mani addosso.

Quale non fu la meraviglia di tutti, quando si scoprì che il famoso Borodin non era altro che il principe Pietro Kropotkin, della più alta aristocrazia russa! Kropotkin nacque a Mosca il 9 dicembre 1842. Avendo compiuto gli studi nel Collegio aristocratico dei Paggi, cominciò la carriera in Siberia, in qualità di aiutante presso il governatore generale di Irkutsk.

Dopo qualche anno egli abbandonò il servizio e si ritirò a Pietroburgo, dove frequentò l'università e studiò geografia e geologia. Diviene poi socio della Società Geografica Russa, di cui ne assunse la carica di segretario presso una delle sezioni.

Nel 1871 la questione sociale attirò la sua attenzione: egli diventa socialista e si iscrive al celebre circolo dei Ciaicovzi, cui appartengono tanti noti rivoluzionari russi, come Kravinskii, Shishco, Sofia Perovskaia, Figner, Voinarskii ecc.

Nel 1872 egli intraprende un viaggio all'estero, visita il Belgio, la Svizzera, s'affilia all'Internazionale e ritorna anarchico.

Arrestato, come abbiamo scritto, a Pietroburgo, venne chiuso nella fortezza di Pietro e Paolo.

Nel 1876 riesce a fuggire e ripara in Inghilterra, poi passa in Svizzera.

Nel 1878 fonda a Ginevra il giornale comunista-anarchico *Le Révolté*.

Nel 1881 viene espulso dalla Svizzera. Nel 1882 lo arrestano in Francia, lo processano con gli anarchici di Lione e lo condannano al massimo della pena, cioè a 5 anni di carcere.

Nel 1885 è amnistiato e va a stabilirsi definitivamente in Inghilterra, dove si consacra allo studio ed alla propaganda.

Scrisse una quantità di libri e lavori scientifici. Qui ricordiamo alcuni suoi scritti politici: *Paroles d'un Révolté*, un volume, con prefazione di Eliseo Reclus; *La Conquête du Pain*, un volume, con prefazione di Reclus; *L'Anarchie, sa Philosophie, son Idéal*, un opuscolo; *La Grande Révolution, 1789-1793*, un volume di 747 pagine; *Autour d'une vie. Mémoires; L'entr'aide. Un facteur de l'évolution*, un volume; *Ideals and Realities in Russian Literature*, un volume; *La Terreur en Russie*, opuscolo pubblicato a cura del Comitato parlamentare russo.

Kropotkin, ancora vegeto e sano malgrado la sua avanzata età, si mantiene ora lontano da ogni organizzazione politica e limita la sua opera ad agire sulle masse mediante la parola stampata.

Egli è uno spirito eminentemente negativo, rivoluzionario e livellatore.

La vita di Pietro Kropotkin è quella d'un forte lottatore; in lui il pensiero non va disgiunto dall'azione. Onesto fino allo scrupolo e semplice, non gli piace mai di ammantarsi in grandi frasi, di assumere delle pose, di guardare con superbia dall'alto della scienza sui semplici lavoratori, sul popolo. Anzi, egli che lavorò tutta la vita in pro dei principii egualitari e spese la sua nobile esistenza tra lo studio e la lotta attiva contro pregiudizi, contro tiranni, tirannelli e sfruttatori, prestava ascolto con attenzione e rispetto alla gran voce delle masse, ed aveva in gran concetto l'istinto ed il buon senso della folla.

Gli uomini simili a Kropotkin, Tolstoj, Mazzini, Garibaldi, Bovio, Roberto Owen, Victor Hugo, dotati di squisito senso altruistico, sono il vanto dell'umanità, il suo decoro; senza di loro essa riomberebbe nell'animalità brutta, nella più rivoltante insensibilità, nell'egoismo bestiale.

Kropotkin è uno dei fari che ci segnano la via all'ascensione umana verso destini sempre più luminosi.

Doit. G. BERGAMASCO

infelice
NTI
Vomero

abitabile e aton
deschi ed il Seel
50.
per le ANALIS

A

SO
(T)

11

Regalo ai signori compratori

R